Anno XXVII — Mercoledì 19 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 92

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli avvenimenti della Serbia

Sembra che le cose della Serbia riprendano il loro regolare andamento e ritorni la calma, fortemente scossa nei giorni passati.

In quegli staterelli balcanici i partiti politici hanno ancora molto potere sulle moltitudini, che s'interessano vivamente della cosa pubblica.

I partiti non devono giudicarsi però dal nome che prendono.

Sebbene nella Serbia abbia molta simpatia la Russia, pure il partito assolutista, che vorrebbe assoggettare il paese al dispotismo d'un solo, non esiste.

I *liberali* corrispondono ai nostri conservatori, vorrebbero l'influenza austriaca con la casa degli Obrenovitch.

I *progressisti* corrispondono ai nostri moderati, stando in bilico fra Austria e Russia.

I *radicali* corrispondono ai nostri progressisti, sono partigiani dell'alleanza russa e anelano a una *grande Serbia* con la Bosnia, l'Erzegovina, il Montegro, la Serbia austriaca sotto lo scettro del principe del Montenegro.

L'ex re Milano, sebbene lontano dalla Serbia, sospettava che il partito radicale che andò al potere dopo la sua abdicazione, volesse alienare il popolo dalla dinastia, perciò escogitò lo stratagemma di far andare al potere i liberali, i quali, non godendo la fiducia del paese, avrebbero dovuto governare con l'arbitrio rendendosi così maggiormente invisi e provocando un'aperta rivolta.

L'ex re aprì il suo pensiero a pochi fidati amici, che compresero benissimo quali avrebbero dovuto essere le loro mansioni e riuscirono mirabilmente nell'intento

I liberali furono lusingati e intrapresero la scalata del potere, giungendovi nel modo che tutti sanno.

L'ex re e i suoi fidi compresero però che se la rivoluzione fosse stata fatta dal popolo, anche la dinastia degli Obrenovitch avrebbe pericolato; e ciò non accomodava nemmeno alla Russia che temeva un intervento austriaco.

Allora si pensò di ricorrere a un mezzo ormai sfatato nell'occidente d'Europa, ma che ottiene ancora pieno effetto negli Stati orientali; si pensò, cioè, a una rivoluzione di palazzo.

Il tutto fu condotto con la più grande segretezza; solamente pochi furono messi a parte del complotto, che perciò ebbe un'ottima riuscita.

Per eseguire la parte materiale del progetto si ricorse all'argomento di molti drammi storici a *sensation* dell'antica scuola.

Fu organizzato un banchetto che si prolungò fino alla mezzanotte, e a un dato segnale il re *minorenne* si alzò proclamandosi *maggiorenne* e re vero e non da *burla*.

Scena penultima dell'atto quarto: si aprono le porte ed entrano gli armigeri; i reggenti fanno buon viso a cattivo giuoco e accettano i fatti compiuti, comprendendo troppo bene che qualunque veleità di resistenza avrebbe mutato il dramma a forti tinte in una tragedia, nella quale essi stessi sarebbero stati le vittime.

Ultima scena dell'atto quarto: arresto dei reggenti che non fanno opposizione.

Atto quinto: il giubilo del popolo serbo.

La scena rappresenta una piazza di di Belgrado gremita di cittadini d'ogni classe vestiti dei loro abiti festivi; i soldati fraternizzano col popolo; giunge il re Alessandro, circondato dai suoi ajutanti, che viene salutato da vivissime acclamazioni.

L'atto si chiude con l'arrivo dell'ex re Milan e della regina Natalia, i quali, fra l'entusiasmo popolare, abbracciano il figlio: quadro d'effetto immenso.

—

Abbandonando le metafore, diremo che il Colpo di Stato rese, in fondo in fondo, tutti contenti in Serbia e fuori.

Il popolo serbo si sentì liberato da un incubo che l'opprimeva da otto mesi; poichè dopo tutto e liberali e radicali avranno emesso un sospiro di soddisfazione, vedendo evitato il pericolo di scambiarsi le fucilate.

Il giovinetto re ha avuto la piccola soddisfazione di divenir libero da qualunque tutela, più di un anno prima del tempo stabilito.

L'ex re Milan ch'era partito da Belgrado sprezzato da tutti, ci ritorna con la certezza di esservi bene accolto sapendo il popolo ch'egli ha finalmente fatto una buona azione, contribuendo a liberare la Serbia da un governo inviso.

La regina Natalia vede umiliati i suoi nemici che la fecero partire con violenza da Belgrado.

Le potenze che avevano tutto da temere da una rivoluzione, si trovano ora libere da preoccupazioni e si limitano a vigilare, congratulandosi frattanto con il nuovo re.

Fert

DAI COLLI EUGANEI

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Este 17 aprile 1893

Dopo il Venda, i monti più belli, sono il Calaone ed il Cero. Su quelle cime però non si trova più alcun vestigio delle fortissime rocche, a lungo saldi baluardi del marchesato d'Este contro le scorrerie e l'ambizione della Repubblica Padovana, dalle cui armi furono soltanto smantellate nel 1293, e dopo lotta sanguinosissima. Con quelle castella, gli Estensi perdettero ogni loro dominio in queste contrade.

Il Calaone fin da remota età celebre per il frutto saporitissimo de' suoi castagneti, fu ricordato dal sommo Marziale in un suo epigramma, diretto alla poetessa Sabina, che suona in questa parte precisamente così:

> Si prior Euganeas, Clemens, Helicaonia oras,
> Pictaque pampineis videris arva jugis:
> Perfer Atestinae nondum vulgata Sabinae
> Carmina, purpurea sed modo culta toga.
> Ut rosa delechat, metitur quae pollice primo:
> Sic nova, nec mento sordida, charta juvat.

Per le gentili mie lettrici che non sono addentro nella lingua del Lazio ne dò la traduzione, tentando in tal guisa un metro che rassomigli a quello del testo:

> Di Calaone primo, Clemente, gli Euganei vedrai
> Clivi ed i piani adorni di pampinosi gioghi;
> Non divulgati ancoratu porta all'Estense Sabina,
> Nella rossa coperta pur ora avvolti, i carmi.
> Come vergine rosa, ch'è còlta con man delicata
> Non sozzo ancor dal mento novello libro invita.

Lungo la china del Calaone si ammira la ricca fecondità sua; è tutto sparso di prati, di campi coltivati a frutteti, a macchie d'olivi; la cima è incoronata di un fitto bosco fronzuto di querciuoli, frassini, pruni ed arboscelli di tutte le specie, che prediligono i luoghi montani e aprichi.

Raggiunta la vetta, respirando quell'aria purissima, ci si sente quasi trasportati fuor della nostra sfera; la mente s'accosta vie maggiormente al mirabile della natura. La nostra anima è rapita da quella soave estasi d'incanto che non può a meno di provare chiunque salga queste deliziose colline, si dolcemente inclinate, si gaje fra mezzo ad una delle più pittoresche ed ubertose pianure d'Italia.

Oh, come è splendida quell'ampia distesa di colli che si apre allo sguardo del viaggiatore! Attratti da così vago e ridente spettacolo, ci togliamo interamente agli affanni della vita. Il nostro pensiero rapido vola ai momenti più avventurosi della nostra esistenza, e sommessamente si mormora il carissimo nome di colei che prima ci aprì il cuore a' dolci palpiti, a' sogni dorati, e schiuse la vergine bocca all'ardentissimo bacio del primo amore. Rapido vola il pensiero alla santa memoria dei nostri estinti, e dal profondo del cuore mandiamo un tenero vale alle loro ceneri. Oh, come ci si sente felici, immersi totalmente nel giocondo spettacolo della natura, tutta sfolgoreggiante di bellezze, della quale, quassù, più che altrove, c'è concesso ammirarne i sempre vivi e meravigliosi quadri del suo genio!

Colleghi carissimi, quanto vi compiango! e massime voi, egregio *Fert*, che trattate la politica!

Come i rivenditori dei giornali, voi vi trovate nella condizione di dover esser contenti, ogni qualvolta nasce uno scompiglio nel mondo. Rivoluzioni, sommosse, rivolte, tumulti popolari, tafferugli di piazza, scandali bancarii e parlamentari, ecco la vostra messe prediletta; più è abbondante, più fa per voi; più è magra, più andate maledicendo il giornale e chi lo legge! Nevvero?

Quelle sante fasi di quiete pubblica — quando son chiuse le porte di *Montecitorio*, — quando i deputati gustano in famiglia quella pace che si studiano tanto di distruggere persino in immagine nel Parlamento; quando i ministri cedono gli affari ai segretari e questi ai portieri del gabinetto, e tutti disertano dalla città eterna, da dove vi viene quasi sempre il pane quotidiano; quando in questi — chiamiamoli pure — interregni, si sente il repubblicano parlare senza ira del Re, e dimenticare le accuse strampalate suggerite da una cieca passione, ed a lui rispondere il monarchico più arrabbiato inneggiando a Garibaldi ed a Mazzini, ed i pretofobi ammettere che ci possa essere una religione, mentre il clericale non si mostra lontano dal riconoscere che per la breccia di Porta Pia qualche cosa di buono è penetrato in Roma, — oh, allora il giornalista è da compiangere!

Egli si trova come il marinaio nell'oceano, in una piena calma, prima dell'invenzione del vapore. Osserva le spire del fumo del suo sigaro, per vedere se l'aria si muove; studia l'orizzonte, guarda disperato l'immensa distesa d'azzurro tutto d'una tinta serena, e lo specchio immobile del mare; e desidera e spera ed invoca un punto nero, una nuvoletta minacciosa, una sfuriata di vento, e, se non c'è altro rimedio, che venga pure la burrasca di mare, il ciclone, l'uragano, la tromba marina ed il finimondo.

Così il povero giornalista, avido di notizie emozionanti, a *sensation*, costretto ad ammanire ogni giorno il pasto ai lettori del suo giornale!

Non lo invidio! la mia messe è più simpatica, quanto m'è ora divenuta uggiosa la politica, che è una Penelope, punto casta, che tesse alla luce del giorno delle superbe tappezzerie, e la notte, all'oscuro, le disfà, mentre i Proci gavazzano e consumano l'eredità di Telemaco.

E' un brutto spettacolo! A tutto questo, preferisco le feste dell'industria umana e dell'istruzione.

E quivi sugli Euganei ne avvengono spessissimo; qua e là sorgono opifici, stabilimenti di cura, ecc. sempre accompagnati da festività, dove l'entusiasmo regna sovrano nel borghese, nel ricco e nel povero.

Ma vedo che questa corrispondenza prende una piega verso l'inesauribile, e siccome non voglio defraudarvi tanto spazio, mi riserverò di parlare di tutti estesamente nelle note di viaggio che sto raccogliendo per le appendici del vostro giornale.

E per oggi getto la penna, e vi saluto.

a. s. l.

NOTE FIORENTINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 18 aprile ore 4 ant.

La festa Indiana

Un pubblico elegantissimo ma poco numeroso, accorse ieri sera, lunedì, al r. teatro Niccolini.

Nel palco reale erano le LL. AA. RR. il principe e la principessa Beatrice di Battenberg, il duca di Meckelemburgo, lady Churchill, altri personaggi del seguito di S. M. la Regina Vittoria.

Nei palchi si notavano le più belle signore della colonia inglese e della nostra aristocrazia.

La festa benchè riuscita assai graziosa fu inferiore alla grande aspettativa.

Il principe di Battenberg e il duca di Mecklemburgo, passeggiarono per la platea, visitarono la foresta vergine, le grotte che erano di un effetto pittoresco.

Le LL. AA. i principi di Battenberg furono ricevuti, al loro arrivo, dal prefetto, dal sindaco e dagli accademici del teatro.

Dopo l'arrivo dei principi, vi fu la processione indiana, assai numerosa e con ricchi e svariati costumi.

Piacque la marcia indiana, composta dal cav. prof. V. Fornari.

Piacquero, nel concerto, il *minuetto* dell'Haidyn e l'*allegro* del *Quartetto* su *do maggiore* del Bethoven eseguiti, con maestria, dal quartetto Castagnoli.

Però non era ambiente per eseguirvi della musica classica!

In un palco erano il *moulvie* Rafuiddin Ahmad e il *mooustree* Abdul Hafiz Karini, proprio *Karini* nei loro stupendi costumi!

Erano pure presenti il console e il vice console Inglesi, il console degli Stati Uniti.

Gli uscieri, gli inservienti del Teatro erano vestiti con costumi indiani.

I principi di Battenberg si trattennero fino alle una del mattino.

—

Fra poche ore arrivano il Principe Ferdinando di Bulgaria e Stambuloff.

Quest'ultimo sarà accompagnato dal ministro Grecoff.

Leo Pugillo

Impiegati pratici

Una Commissione di impiegati ha presentato ai ministri una petizione, nella quale, facendo voti per la prosperità della famiglia reale, pregano il governo di mandar loro un soprassoldo straordinario per poter meglio festeggiare le nozze d'argento.

Il governo avrebbe deciso di aderire a tale domanda.

---

10 APPENDICE del **Giornale di Udine**

BUFERE

(1789-1794)

di Giovanni de Castro

«Ti dirò una parola sola per quanto riguarda mia moglie. Io aveva sempre creduto all'immortalità dell'anima. Dopo tanti sacrifizi da me fatti per difendere la libertà, nei momenti più terribili delle persecuzioni, dicevo a me stesso: Certo, le virtù saranno ricompensate altrove! Ma il matrimonio fu così felice, la mia pace domestica così perfetta, che credetti di essere stato ricompensato ad usura sulla terra, e che il mio raziocinio sull'immortalità fosse sbagliato. Ora le tue laide contumelie, i tuoi grossolani insulti, le tue vigliacche calunnie, mi restituiscono ogni speranza.»

In simile omaggio c'è, per fermo, alcun che di pagano; c'è un altro indizio che la fede in un ordine superiore di cose era, negli uomini di quel tempo, al tutto vacillante, si che il suo cadere e il suo risorgere dipendeva da fatti anche piccoli; ma c'è nello stesso tempo, la rivelazione di una tenerezza che bastava a collocare l'esistenza di Camillo al di sopra di quella di molti fra i suoi compagni e avversari.

Forse ha colto nel segno lo storico che paragona Desmoulins ad un'ape del monte Imetto caduta in un calice d'assenzio. — Meritava un calice diverso.

Come non mi pare lungi dal vero quello storico che, mettendo in luce le leggerezze e le contradizioni della sua condotta, ha trovato quasi un'assolutorio chiamandolo *il fanciullo stordito della rivoluzione.*

Un fanciullo disposato ad una fanciulletta; e, tenendosi per mano, spensieratamente, s'incamminano insieme verso la ghigliottina.

—

I peggiori, i più scapigliati fra i rivoluzionari erano uomini di rotti costumi, celibi ostinati, ovvero disertori della vita domestica. Questo Hebert, che dalla sua cattedra quotidiana predicava le teorie più sovversive e micidiali, aveva dei precedenti tutt'altro che puliti. Il suo braccio destro, il libraio Momoro, era persino ansioso di pubblicare le bellezze della moglie sotto le vôlte di Nostra Donna, per rappresentarvi la Dea Ragione. Gli altri energumeni non brillavano, di sicuro, per virtù private; appena si potrebbero scevrare da quella torma, almeno per alcuni lineamenti morali, Chaumette e Anacharsis Clootz.

E' dai bassi fondi di questa esistenza malsana, passata di giorno sbraitando nei caffè e nei circoli e protratta di notte nelle bettole, tra i fumi del vino, che emersero alcune di quelle idee stupide o stravaganti, che disonorarono la Rivoluzione.

Erano uomini di mediocre ingegno, la cui indole, già bassa e volgare, veniva peggiorata dai mutui contatti, dalla smania di imitazione, dalla vanità di spiccare l'uno più dell'altro, e da quell'organismo che la vita in piazza e senza stabile occupazione non fa che fomentare: e si raccoglievano si poco in sè stessi e fra le pareti domestiche ben di rado un temperato consiglio veniva a rischiarare la loro torbida intelligenza.

Fin dove sia giunta la smania demolitrice e il furore omicida, durante la dittatura degli Hebertisti, non accade qui ricordare: ma forse non ci voleva di meno per far rinsavire alcuni uomini, che aveano sul principio preparato il terreno e assicurata la impunità, anzi la lode, ai saturnali della plebaglia.

Fra questi uomini, che indietreggiano pei primi dall'abisso, che pure aveano contribuito a scavare, ancora si vengono innanzi, e questa volta in bella e ardita alleanza, Desmoulins e Danton.

Più che pentimento per il passato — massime in Danton — fu disgusto per il presente e terrore per l'avvenire.

E notate che entrambi aveano famiglia, entrambi amavano con esaltato affetto la propria sposa, entrambi adoravano i propri figli, entrambi possedevano un asilo quieto ove rifarsi delle spossanti battaglie, che doveano sostenere contro i propri nemici. Ed è, probabilmente, in questo asilo di pace, che avranno incominciato a fare delle fruttuose considerazioni sul precipizio della cosa pubblica e sullo stato miserando del paese.

Furono raccolte e trasmesse le parole, colle quali, un giorno, i due amici, uscendo dal Palazzo di Giustizia, decisero di mettere un argine alla fangosa fiumana, che ormai inondava la Francia.

— Sai, — o Camillo — così Danton — che se le cose procedono di questo passo, nessun patriota sarà più sicuro della vita? I migliori e gli onesti sono confusi coi traditori. Davvero io sono stanco di vivere: guarda questo fiume (e additava la Senna), non ti pare che vi scorra sangue?

— Hai mille volte ragione — rispondeva Desmoulins — ma allora, perchè rimani silenzioso?

— Io parlerò alla tribuna contro questa genia di scellerati — replicava Danton — ma tu Desmoulins riprendi la penna, e ridiscendi nel campo del giornalismo; mostra al popolo la voragine in cui sta per cadere!

— Lo farò! soggiungeva con animo pronto e sicuro Camillo Desmoulins.

Così venne stabilito un patto formale, e ciascuno s'impegnò di agire nel campo, ove valeva di più.

Danton salì la tribuna e denunziò gli Hebertisti con vittoriosa eloquenza. L'amico suo mandò fuori un nuovo giornale *Le vieux Cordelier*: titolo non scelto a caso; egli voleva rammentare ai Parigini l'opera assunta dai cordelieri nella prima fase della rivolta.

(Continua)

Gli esami dell'Accademia navale di Livorno

Iori sono terminati gli esami degli ufficiali del corpo superiore all'accademia navale.

Si sono presentati quarantasei candidati e ne furono approvati quarantadue.

E' risultato primo Bonelli, secondo Frank e terzo il principe Luigi di Savoia.

Le preghiere per la siccità

Il papa ordinò una preghiera in tutte le chiese per domandare al cielo la pioggia a favore delle campagne, arse dalla gran siccità.

ACCATONAGGIO

Il Re ha ricevuto 5000 lettere raccomandate e 17000 domande di sussidio in occasione delle nozze d'argento.

Africanisti in ritirata causa la ostilità degli indigeni

Telegrafano da Massaua:

Il negoziante francese Chefneux con un ingegnere e cinquanta somali, giunto al terzo della strada che dal mare conduce al lago di Assal, dovette ritirarsi dinanzi al contegno ostile della gente del paese.

I misteri del plico

Sotto questo titolo l'*Italia del Popolo* pubblica una lettera di Gustavo Chiesi il quale afferma che nella faccenda delle sofferenze la sola banca Romana è implicata per un complesso di 2,416,069.52 lire; la somma sarebbe stata assai maggiore ma al primo soffiar della bufera i pesci grossi, dice Chiesi, si salvarono o trovarono chi li salvò; rimasero soli nella pania i pesci minori, gli insolvibili o quasi.

Chiesi dice pure aver sott'occhio una lista nella quale sono compresi 14 deputati, due senatori, un generale fratello di un ex ministro, un alto funzionario ora consigliere di Stato, parecchi grossi impiegati, un ex capo di gabinetto di un ex ministro, l'ex deputato fallito e fuggito all'estero Michele Chiara, molti giornalisti d'ogni colore compreso il famoso Davide Besana, ecc.

Si capisce perchè Gustavo Chiesi non fa nomi; ma in questo caso sarebbe forse stato meglio l'attendere la pubblicazione dei documenti; così, davanti a queste accuse in massa non si sa che cosa pensare.

Elezioni comunali a Gorizia

Anche nelle elezioni del primo corpo seguite ieri a Gorizia, trionfarono senza opposizione i candidati liberali.

Sopra 150 votanti vennero eletti il sig. Alfredo Lenassi con voti 142 e il dott. Francesco Marani con voti 127.

A proposito di « sofferenze »

Il bollettino dei protesti cambiari che sarà pubblicato dal *Commercio* il 24 corrente, conterrà nell'elenco dei protesti di marzo, notificati al tribunale di Roma nel corrente mese, una serie di grosse cambiali che probabilmente si riferiscono alla *degringolade* della Banca romana e i suoi gestori.

Molti di tali effetti portano firme di sconosciuti. In parecchi casi si tratta indubbiamente di firme di favore, di prestanomi ecc. ecc.

Nel mese dunque di marzo sono stati protestati sulla piazza di Roma:

38 effetti per complessive L. 1.610.000 a carico di Cardoni Giov.

7 effetti per complessive L. 385,000 a carico di Cartocci Pio, p. Montecitorio: firma di favore pel comm. Lazzaroni della Banca romana;

15 effetti per complessive L. 118,000 a carico di Ciliberti Raffaele.

91 effetti per complessive L. 632,000 a carico di Fabri Vincenzo.

14 effetti per complessive L. 542,500 a carico di Filosofi Vincenzo.

5 effetti per complessive L. 155,750 a carico di Ramelli Pietro.

3 effetti per complessive L. 140,000 a carico di Smith Alfredo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 18 aprile

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 2.20.

Svolto un'interrogazione, Coppino legge l'indirizzo per le nozze d'argento, che viene accolto fra applausi.

Si discute quindi il progetto relativo alle convenzioni marittime, ritornato dal Senato.

L'on. De Martino, a nome anche di vari altri colleghi, fra i quali i deputati di Venezia, propone all'art. 8 il seguente emendamento:

« L'articolo 8 è soppresso; l'art. 9 (Disposizioni diverse) del quaderno d'oneri, lettera A, viene ripristinato nei seguenti termini: « La Società avrà la sua sede in Roma, ove pure avrà il suo domicilio legale per tutti gli effetti del presente contratto. I concessionarii avranno sedi di compartimento a Genova, a Palermo, a Napoli e a Venezia.

Quest'emendamento, posto ai voti, rimane in minoranza. Il progetto viene poi accettato nel suo complesso con i cambiamenti introdotti dal Senato.

La proposta di sospendere le sedute fino al 3 maggio, suscita un baccano enorme, ma è poi approvata a maggioranza.

Levasi la seduta alle 5.50.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 19. Ore 8 ant. Termometro 11.4

Minima aperto notte 3.4 Barometro 755

Stato atmosferico: Vario

Vento: Bora fortiss. Pressione: stazionaria

IERI: Vario

Temperatura: Massima 18.3 Minima 6.8

Media 11.34 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

19 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.4	Leva ore	6.32 a.
Passa al meridiano	11 55.49	Tramonta	11.1 p.
Tramonta	6.48	Età giorni	2.9

La fiera dei vini a Udine

Dal *Forumjulii*

Tra pochi giorni verrà aperto il concorso-fiera di vini friulani nel capoluogo della Provincia ove un nucleo di egregie persone sinceramente affezionate agl'interessi agricoli del nostro paese non risparmiò alcuna cura perchè detto concorso venga regolato da quelle norme razionali che valgono a formare un concetto esatto della produzione destinata a far sempre un passo avanti nella via del progresso ed a combattere la concorrenza dei vini meridionali.

L'appello del benemerito Comitato eletto dal Consiglio dell'Associazione Agraria friulana non poteva rimanere inascoltato. Molti risposero al cortese invito, mentre parecchi, specialmente del circondario di Cividale, quantunque animati dalla miglior buona volontà, si trovano nell'impossibilità di mandare i campioni delle loro cantine, perchè già alleggeriti e quasi sprovvisti totalmente del prodotto.

L'annata è corsa eccezionalmente favorevole per la maturazione delle uve, ed i vini bianchi, che formano il grosso della produzione nella parte collinosa del circondario di Cividale, furono giudicati ottimi e trovarono facile smercio non solo per il consumo locale ma anche per l'esportazione nella vicina Austria, che ha cominciato quest'anno per tempo le sue richieste di vino e di uve bianche, come la Ribolla ed altre uve da tavola, che a prezzi rimuneratori venivano appena raccolte, spedite in apposite cestelle alla volta di Vienna.

Ecco perchè il Circondario non sarà rappresentato alla fiera di Udine in quella misura che avrebbesi dovuto aspettare, stante la sua importanza produttiva. A questo deve aggiungersi anche la naturale ritrosia di alcuni possidenti che ancora non comprendono bene il significato della fiera, credendo essere necessario avere dei prodotti superlativi per presentarsi al concorso, mentre invece bastano le qualità comuni più aggradite dai consumatori che in questo caso sono chiamati a fungere da giurati.

Diffatti la giuria speciale che assegnerà i premi ai concorrenti più meritevoli dovrà tener calcolo del favore incontrato presso il pubblico del genere esposto in fiera; ed è così che l'onorificenza avrà un più alto significato perchè conferita senza prevenzioni e gusti particolari.

Per il bene della nostra Provincia ci auguriamo che queste nobili gare abbiano a ripetersi periodicamente ogni anno, giacchè non basta produrre ma bisogna farsi anche conoscere; e la *reclame* è oggi un elemento indispensabile di ogni ben diretto commercio.

Quello che abbiamo detto per i vini dovremmo ripeterlo per il bestiame bovino, che pur forma una delle principali risorse della nostra agricoltura.

I sacrifici fin qui fatti dalla provincia per l'introduzione di scelti riproduttori e col bandire delle mostre, sarebbero certamente infruttuosi ove non si continuasse in quest'utile iniziativa per la quale gli allevatori friulani si fecero onore e riportarono i primi premi alle esposizioni di Milano, Torino e Verona vendendo taluni dei loro capi di bestiame a prezzi elevatissimi.

Di quest'importante argomento è chiamato ad occuparsi il Consiglio Provinciale nella seduta del 20 corr., e non vi ha dubbio che i *patres patriae*, ai quali stanno a cuore i nostri interessi vorranno accordare il loro appoggio per continuare in quella via di lodevole progresso per il quale il nostro paese si è sempre segnalato.

Facciamo assegnamento sul ben noto loro patriottismo, e nutriamo fiducia di poter all'indomani del voto brindare, col vino friulano esposto alla fiera, alla crescente prosperità del bestiame bovino della nostra Provincia.

D. V. N.

Programma

della seconda fiera-concorso di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto che si terrà in Udine sotto la Loggia di San Giovanni nella ricorrenza della fiera di S. Giorgio:

L'inaugurazione avrà luogo *giovedì 20 aprile* alle 10.30 ant. Nei successivi giorni 21, 22 e 23 la fiera si aprirà al pubblico alle 9.30. ant.

Prezzo d'ingresso nel recinto della fiera cent. 10.

I giorni 22 e 23 alle ore 1 pom. nella sala del r. Istituto tecnico, pubblico congresso viticolo enologico sui seguenti quesiti:

1. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gl'impianti nelle varie località del Friuli?

2. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli e provvedimenti più opportuni per rimediarvi.

3. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre provincie?

Udine (dall'Ufficio dell'Assoc. Agrar. Friulana) 15 aprile 1893.

Il Comitato Ordinatore

Ristoratore

Per comodo del pubblico sono stati eretti due padiglioni ad uso *ristoratore*; il servizio verrà fatto da *sior Checco Cecchini*.

Non sarà usato che vino della fiera, ma per berlo a uno dei padiglioni si dovrà pagare una sopratassa di cent. 10

Nomi dei sigg. concorrenti alla fiera

d'Attimis co. Nicolò di Udine, vino di Buttrio e Cosa.

d'Arcano co. Orazio di Maniago, vino di S. Stefano.

Badino cav. Pietro, Privano (comune di Bagnaria), vino del paese.

Ballarin Domenico, Pertegada (Latisana), vino del paese.

Beltrame fratelli, Caminetto, vino di Buttrio e Mussoli.

Bertoli Giuseppe, Basaldella (Vivaro), aceto.

Biasutti cav. Pietro, Villafredda, vino del luogo e S. Martino al T., acquavite e slivovitz.

Bigozzi Giusto (fuori concorso) di San Giovanni di Manzano, vini di uve americane, acquavite e aceto.

Bisutti Giuseppe, Rauscedo, vino del paese.

Botta Antonio, Manzano, vino di Manzinello.

Busolini G. B., Buttrio, vino del paese.

Canciani Vincenzo, Varmo, vino del del paese.

Carnelutti Silvio, Tricesimo, vino di Adorgnano, acquavite e aceto.

Chiaradia Riccardo, Caneva di Sacile, vino di Caneva.

Codroipo co. Girolamo, Rivignano, vino di Flambruzzo e acquavite.

Comelli Giovanni, Torlano, vino di Nimis (Ramandolo).

co. Corinaldi di Torre di Zuino, vino del luogo.

Cotta Angelo, Corno di Rosazzo, id. id.

Dacomo Annoni, Buttrio, id. id., acquavite e acquavite ginepr ata.

De Prato dott. Romano, Varmo, vino del paese.

Fabris cav. Guglielmo, Latisana, id. id.

co. Florio f.lli, Pavia di Udine, id. id.

Freschi co. Gerardo, Ramuscello, id. id.

Galvani cav. Giorgio, Cordenons, id. id.

Gattorno dott. Giorgio, S. Vito al Tagliamento, id. id.

Grassi di Gaspero, Castions di Strada, id. id.

Gropplero co. Giovanni, Udine, vino di Valvasone, S. Vito e Moruzzo e acquavite.

Guarnieri Giacomo, Fontanafredda, vino di Ronche.

Leonarduzzi Giuseppina, Faedis, vino del paese.

Mainardi Antonietta Gorizzo di Camino, id. id.

Mangilli marc. cav. Fabio, Udine, vino di Marsure e Flumignano.

Manzano co. Leonardo, Manzano, vino del paese.

Mels Colloredo co. Liobordo, Prepotto, id. id. e acquavite.

Micoli-Toscano Luigi, Udine, vino di Zoppola.

Minisini Francesco, Udine, aceto.

Morelli de Rossi Giuseppe, Udine, vino di Manzinello e Meretto, e acquavite.

Nimis Luciano, Nimis, vino del paese, acquavite e aceto.

Ottelio co. Settimio, Rivignano, vino del paese.

Pecile Azienda, S. Giorgio della Richinvelda, vini del luogo.

Pinni fratelli, Valvasone, vino del paese.

Perissutti dott. Luigi, Villafredda (Segnacco), acquavite e aceto.

Polloreti nob. Ottavio, Aviano, vino del paese.

Prampero co. Antonino, Udine, vino di S. Martino al Tagliamento.

Prampero co. Ottaviano, Udine, vino di Martignacco.

Rieppi Daniele e fratelli, Prepotto, vino d'Albana e acquavite.

Tomasoni Giacomo, Buttrio, vino del paese.

Trento co. Antonio, Udine, vino di Manzano e S. Giovanni di Manzano.

Vuga Antonio, Cividale, vino di Rualis.

Comitato protto. dell'Infanzia

Elenco dei donatori

Someda De Marco: due caraffe di porcellana per fiori, cesta da lavoro in vimini con sostegno.

Taveglio Giuseppe: anello d'oro con gran e perle fine, 2 medaglioni argento dorato.

Leonetti ing. Leonida: direttore del Tramvia Udine S. Daniele: Rime nuove (Carducci), Volume rilegato in pelle.

Passero del Giudice Luisa: acquerello con cornice, calamaio nichellato, vaso per fiori.

Rizzani ing. G.B. e Consorte: servizio per uova da 6 persone in nichel.

Zanella Vittorio capitano contabile: sveglia in nichell.

Roner Anna: coperta per pianoaccio in maglia.

Gussalli Antivari Costanza di Milano: bambola.

Fadelli famiglia: servizio per vino in cabarè cristof, bugia in bronzo.

Giacometti Petreio co. Linda: album in peluche per ritratti.

Congregazione di Carità 60 doni (oggetti civanzati da precedente lotteria).

Leonetti M.: Stivalett in terraglia (porta fiori).

Dal Torso Romano nob. Angelina: tavolino bambù, due piatti terraglia dipinti.

Romano nob. Antonio: due puttini in terra cotta, (porta vasi da fiori.)

Randi Clotilde ed Elena: due anforine in bronzo.

Mangilli March. Ferdinando e famiglia: vaso maiolica decorato.

Braida cav. Francesco: remontoir

—

Il Comitato rende le più sentite grazie alla spettabile Ditta Volpe e Malignani per aver gratuitamente introdotta e mantenuta la luce elettrica nel locale dove sono esposti gli oggetti per la Lotteria.

Doni che potrebbero essere regalati per la lotteria di beneficenza.

Ci si scrive:

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

Consta a me che alcuni degli oggetti donati per la lotteria che ebbe luogo nella sera della festa da ballo data per cura degli studenti, non furono ritirati, e mi consta pure che — essendo stato posto un limite di tempo per il ritiro di essi, — ora si trovano depositati presso quell'ex-comitato, cioè alla direzione del *Collegio Paterno*.

Non sembra a Lei, sig. Direttore, che detti signori farebbero cosa ottima e caritatevole regalando tutti i doni rimasti (e ce ne sono pur di belli) al comitato della lotteria di beneficenza che si darà lunedì prossimo?

Mi creda suo obbligatissimo

(Segue la firma)

—

Pubblichiamo ben volentieri questa lettera pervenutaci da distinta persona e crediamo che l'ex Comitato per il ballo degli studenti, si deciderà favorevolmente per la suaccennata proposta, liberandosi così in certo modo — a noi pare — anche di quella responsabilità che pur spetta a cotesti signori, tanto più poichè si tratta di oggetti regalati dal pubblico per uno scopo altamente filantrofico.

Lotteria di beneficenza

Quantunque oggi si chiuda l'esposizione dei doni, però si continua a ricevere doni ed offerte fino alla sera di venerdì.

Le Nozze d'argento a Tarcento

Il Comitato nominato dal sindaco di Tarcento ha pubblicato un patriottico proclama, col seguente programma di festività:

Ore 5 ant. Dopo 101 colpo di mortaretto, la banda percorrerà le principali vie del paese.

Ore 2 pom. Festa scolastica nella sala municipale con intervento della banda suddetta.

Ore 5 pom. Tutti i negozi verranno chiusi spontaneamente.

Ore 6 pom. Concerto musicale in piazza inferiore.

Ore 7 pom. Passeggiata con musica al colle di S. Eufemia per godere lo spettacolo dei vari castelli illuminati.

Ore 8 pom. Illuminazione fantastica del castello.

Ore 8 e mezza pom. Ritorno in paese con fiaccole e incendio di fuochi di bengala e razzi tricolori, percorrendo le principali vie.

Società veterani e reduci

La sottoscritta interprete del sentimento di riconoscenza del consiglio direttivo e di tutti i soci esprime la più viva gratitudine all'onorevole rappresentanza cittadina per la veramente generosissima elargizione di lire 500 deliberata allo scopo vengano erogate a veterani e reduci poveri nella fausta ricorrenza del 25° anniversario delle nozze delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

La elargizione dei sussidi ai veterani e reduci verrà effettuata venerdì dopo la seduta della relativa commissione.

La Direzione

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Morpurgo cav. uff. Elio lire 20, di Trento co. cav. Antonio l. 5, Antonini avv. G. B. l. 5, Marcovich Giovanni l. 5, Capellani avv. Pietro l. 5, Disnan Giovanni l. 5, Dorigo cav. Isidoro l. 20, Fiappo Ferdinando l. 2, Masotti Giovanni l. 1, Filarmonici Società di Paderno l. 1, Pellarini Giovanni l. 10, Ronco Giuseppe fu Angelo l. 2, Banca popolare friulana l. 100, Banca cooperativa udinese l. 100, Banca di Udine l. 100, Cassa di Risparmio l. 100, Società anonima cotonificio udinese l. 100, 400 operai del cotonificio udinese a cent. 5 l. 20.

Totale lire 601.—

Collettore co. comm. Antonino di Prampero, quota fissa lire 10: Gregorio Braida, Paolo di Colloredo, Adolfo Mauroner, Braida avvocato Luigi, Ottaviano di Prampero, Vittoria di Prampero, Doretta Cossio di Colloredo-Mels e figli, Giov. Ciconi Beltrame, Enrico de Brandis e fratelli, Margherita di Toppo, Corrado de Concina, Daniele Florio e fratello, Leonardo dott. de Concina, Pietro dott. Biasutti, Giovanni co. Gropplero, Antonino di Prampero.

Totale lire 160.—

Collettore dott. comm. G. L. Pecile, quota fissa lire 10: Rubini Carlo, Billia dott. Paolo, Kechler Carlo, Angeli Nicolò, Mangilli Fabio, Perusini Tomaso, Mantica Nicolò, Rizzardo Agricola l. 30 — Giardini d'infanzia: Battagini Giuseppina l. 10, Rho-Battagini Lavinia, l. 2, de Checco Ada l. 5, Zilli Maria cent. 50.

Totale lire 257.50

Cossattini Angelina cent. 10, Zuccolo Margherita c. 50, Moro N emi c. 50 de Checco Eugenia l. 1, Zuccaro Angiolina c. 50, Sala Antoniett. l. 3, Mant-gazza Angelina l. 1, Corradini Giovanna c. 50, Sgobino Francesco c. 30, Allievi l. 11.49.

Totale lire 19.49

Scuola normale. — Collettore Cajola prof. Domenico: Cajola prof. Domenico lire 2, Cesarani Luigia l. 2, Rossi-Pettoello Italia l. 2, Zilli Teresa l. 2, Federicis Beltrame Maria l. 2, Allieve n. 180 a cent. 20 l. 36.

Totale lire 46.—

Associazione comm. e indust. — Collettore Beltrame Antonio: Associazione comm. e industr. lire 25, Beltrame Antonio e fratello l. 5, Mason Enrico l. 5.

Totale lire 35.—

Collettore comm. Marco Volpe: Comm. Marco Volpe lire 23.40, Malignani Arturo l. 5, Colombo Rodolfo l. 2, Preisal G. B. cent. 50, Celesti Guglielmo c. 50, Chiarandini Giovanni c. 50, Comuzzi G. B. c. 50, Mauro Domenico c. 50, Feltrino Amadio c. 50, Seitz Giuseppe l. 5, Dominici Francesco l. 5, Paschini Antonio l. 2, Cattaneo Paolo l. 1, Scozziero Luigi l. 1, Colla Luigi l. 1, Cainero Maria l. 1, Angeli Fortunato c. 50, Capellani Luigi c. 50, Macuglia Giuseppe c. 50, Spezotti Giacomo c. 50, Tomat Luigi c. 50, Blarasini Giovanni c. 50, del Giorno Francesco c. 50, Tolatti famiglia c. 50, Operai e operaie l. 46.60.

Totale lire 100.—

Da riportarsi lire 1058.79

—

Oggi viene spedita al Comitato centrale a Roma la somma di L. 4475.20 risultato del primo resoconto della sottoscrizione dell'asilo Umberto e Margherita.

La sottoscrizione, come già fu avvertito, rimane aperta.

Cronaca rosa

Oggi si unirono in nodo indissolubile l'egregio giovine sig. Guido Michieli con la gentile signorina Amalia Driussi.

Vivissimi auguri di felicità agli sposi novelli.

Società dell'Unione

Il trattenimento offerto ieri sera da questa eletta società a beneficio dell'« Associazione protettrice dell'infanzia » sortì uno splendido risultato.

La sala non troppo vasta dell'Unione accolse buon numero di famiglie dei soci e parecchi invitati. Le signore e le signorine erano vestite con belle *toelette* di società, la maggior parte in chiaro; non facciamo nomi per la tema di incorrere in dimenticanze.

Il programma indicava come prima parte del trattenimento: Prologo.

La scena figura una riunione in casa dell'avv. Umberto Caratti. Dopo aver discorso del più e del meno si decide di rappresentare alla Società dell'Unione una commedia a beneficenza; la commedia dev'essere a *soggetto*. Si sceglie per argomento il Castello di Collalto durante l'epoca del S. Martino.

I personaggi del prologo rappresentano...... se stessi. Essi sono:

Signore Lucia Caratti e Fanny Hofmann; signorine Mary Fassini-Camossi Mary Micoli-Toscano; signori Umberto Caratti, Dino Mantovani, Attilio Pecile e Guido Guidetti-Landini.

Nel *prologo* la conversazione è naturale, lepida, come si usa nei nostri salotti. L'esecuzione riesce finamente elegante da parte di tutti: esecutrici ed esecutori. Nella distribuzione delle parti per la commedia si destina la parte di signora ungherese stabilita in Italia alla..... signora Hofmann.

Il pubblico applaude calorosamente gli esecutori.

Finito il prologo si fa la vendita dei biglietti (L. 5) per il concorso alla vincita di un oggetto a vantaggio dell'Associazione protettrice dell' infanzia. Furono venduti circa 100 biglietti. L'oggetto in concorso era rappresentato da una bella lampada che toccò in sorte alla marchesa Raymondi Moretti.

Quindi si rappresenta la commedia in due atti: *Il Castello di Collalto.*

Ecco i personaggi:

Il bar. di Collalto, sig. *G. Guidetti-Landini.*

La baronessa, sig.a *F. Hofmann.*

La sig.na Mary di Rovelda nipote dei precedenti, sig.na *M. Micoli-Toscano.*

La sig.na Linda Gentili, loro ospite, sig.na *M. Fassini-Camossi.*

Il sig. Bellucci, 40 anni, sig. *U. Caratti.*

Il dott. Dino Cantelli, 30 anni, sig. *D. Mantovani.*

Il co. Attilio Revertelli, 28 anni, sig. *A. Pecile.*

Cecchina, cameriera, sig.a *L. Caratti.*

Nel castello di Collalto sono ospiti del barone e della baronessa, che vi abitano con la loro nipote, tutti gli altri personaggi suindicati.

Bellucci è uno scapolo attempato che ha voglia di ritirarsi nel matrimonio; il dott. Cantelli, è un giovine medico, scettico ma buono; il co. Attilio è un gentiluomo di campagna tagliato alla buona, ma sentimentale.

La nipote dei baroni, Mary di Rovelda è uno *spiritino,* allegra, burlona, vivace, che non le risparmia a nessuno, che vuole beffarsi degli uomini e finisce coll'appiccicarvisi.

Linda Gentili è tutta idealismo, e trova subito *l' ideale,* che le corrisponde.

Il barone e la baronessa, due macchiette secondarie che completano la vita del castello assieme con la vispa cameriera, Cecchina.

La commedia ha molto spirito e di buona lega; finisce con due matrimoni: Mary di Rovelda con Bellucci, Linda con il co. Attilio.

Della esecuzione non possiamo dire che molto bene.

La signorina Maria Micoli-Toscano ha una straordinaria attitudine per la scena, sa parlare, sa muoversi, è naturale, è spigliata; se fosse una giovine attrice di carriera si direbbe che è una seria e sicura promessa per l' arte.

La signorina Fossini Camossi dimostra pure una squisita intelligenza drammatica, recita con sentimento e sa stare molto bene sulla scena.

La parte di baronessa straniera fu ottimamente rappresentata dalla signora Hofmann.

La signora Lucia Caratti ha molta intuitività per la scena, è disinvolta e si capisce che riescirebbe benissimo; ma nella commedia di ieri si è riserbata una parte tanto piccola, da lei detta egregiamente, da far disperare... il povero cronista.

Degli uomini diremo che è un riuscito e coscienzioso attore il sig. Caratti, e dimostrano disposizioni molto buone i sigg. Guidetti - Landini, Mantovani e Pecile.

La Commedia è scritta..... dagli stessi esecutori ed..... esecutrici.

Il pubblico, meritatamente, volle due volte al proscenio tutti i bravi...... *artisti.*

Nella « Società dell'Unione » ci sono degli ottimi elementi per la drammatica; speriamo che la commedia di ieri sera non rimarrà..... isolata.

Tersite

La *Serpe* e non il *Martello*

Egregio Direttore!

Me le professo grato pel benevolo di lei annunzio della ricomparsa del *Martello.*

Una persona, cui porto affetto, prendendomi in parola in un momento di espansione confidenziale, ha tradito il segreto, ed io debbo fargli onore.

Come asserisce un illustre patologo convien aprire una valvola di sicurezza al fegato, per non morire atrofizzati; laddove ha detto una parola la scienza non c'è a ripetere.

Pubblicherò di nuovo un periodico; *Martello* non più; ha omai fatto il suo tempo; per analogia all' andazzo odierno, lo intitolerò *la Serpe.*

E *en avant, marche.*

S. Maria la longa, 18 marzo 1893.

M. DANELUZZI

Disgrazia

Certo Omatti Girolamo friulano, avente il padre ad Udine, giorni fa, volendo passare il binario alla stazione di Chiaravalle (Marche) fu investito dal treno rimanendo cadavere.

La generazione spontanea

Qualche secolo indietro si pensò che sotto l' influenza di certe cause speciali, ma non conosciute, la materia bruta potesse organizzarsi in modi semplicissimi e questi organismi vivere d'una vita propria, ma sempre per *intus susceptionem,* e riprodursi. Poi una tale opinione divenne una bestemmia fisiologica e si stabilì che senza germi non nasce vita; e per ispiegare tanti fatti meravigliosi si ammisero i germi nel polviscolo aereo, nella terra e nei succhi delle piante e degli animali, per tutto infine, ma la loro evoluzione, però, si fece dipendere dalle solite cause speciali non conosciute. Ora la generazione spontanea non è più bestemmia, anzi ad alcuni incomincia ad arridere e sembra che possa ammettersi. Comunque sia, è fuori di dubbio che negli esseri organati nascono altri esseri sensibili e di una portentosa multiplicità, che, vivendo a spese dei primi, li avvizziscono e finalmente li uccidono. Questi esseri invisibili sono i parassiti, siano vegetali, siano animali, i quali alla loro volta anch'essi sono invasi da esseri molto più minuti di loro, che finiscono per distruggerli. L'uomo, come essere organato, va anche soggetto a simili invasioni, e anch'esso è malmenato ed anche distrutto per opera loro. L'erpete, il reumatismo, lo scorbuto, la scrofola, le febbri, il tifo, tutto proviene dai parassiti, e perfino il colera, come dimostrò il nostro professore Cadet di Roma, nel 1867. Lo sciroppo depurativo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, la cui azione portentosa per distruggere i parassiti è da molti anni conosciuta e confermata sempre più, fu adoperata largamente per le suddette malattie, con esito felicissimo.

Presso l' inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l' affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Cucina economica

Avendo il co. Giovanni di Colloredo rinunciato alla Presidenza della Cucina Economica in causa di grave malattia degli occhi, venne per acclamazione, nominato a Presidente il sig. *Giuseppe Berghinz.*

Nel mentre facciamo plauso al nuovo Eletto non possiamo fare a meno di deplorare il motivo pel quale fu tolto alla Presidenza della Cucina un egregio cittadino che tanto si occupò per la prosperità e pel buon andamento della stessa.

Una spilla d' oro

Ieri fu rinvenuta una spilla d' oro, chi l' avesse perduta si porti da Alessandro Bujatti abitante in Vicolo Brovedan, che le verrà fatta restituzione.

Arte, teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8.30 la drammatica compagnia *Bellotti Bon* diretta dall'Artista cav. Alessandro Marchetti, darà la prima rappresentazione coll' *Innamorata,* commedia in 4 atti di Praga.

Ingresso cent. 80.

Avvertiamo il pubblico che la compagnia darà *sole 6 rappresentazioni* e precisamente, oltre questa sera, domani, (venerdì riposo), sabato *serata straordinaria di gala* per le nozze d'argento, domenica, lunedì e martedì, 25 *ultima* rappresentazione.

LIBRI E GIORNALI

Gabotto F. — **Lo Stato sabaudo** da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto (1451-1467). — L. 2. — Torino-Roma, L. Roux e C., Tipografi-Librai-Editori.

.... Tra il Cibrario e il Ricotti vi è un mezzo secolo di storia che, forse perchè periodo di decadenza morale e materiale, non era stato fino ad ora studiato a fondo ed esposto. A questa fatica, perchè convinto che più giovi conoscere le età tristi che le fauste, si è ora accinto il professore Ferdinando Gabotto, che ha la dottrina, la perspicacia e la volontà che si richiedono per condurla a termine in modo soddisfacente; ed ha mandato fuori il primo volume della sua opera, che narra gli avvenimenti dalla morte di Amedeo VIII alla pace del 1467 tra Piemonte da una parte e Milano e Monferrato dall' altra, dopo la così detta guerra di Gattinara; volume che comprende, dunque, il regno di Ludovico e i due primi anni di quello di Amedeo IX.

Del grande disfacimento morale a cui andò allora soggetto lo Stato Sabaudo si trova nel volume che esaminiamo molte prove. I germi del male, che si scorgevano fin dai tempi di Amedeo VIII, durante il regno del figlio si svolgono in modo minaccioso. Un doppio ordine di favoriti, protetti dalla duchessa Anna di Cipro, rodevano il popolo e il governo sabaudo e producevano un malcontento generale. Dei cavalieri il più potente a Corte era Giovanni di Compey sire di Thoreus, e contro di esso si scagliò la gelosia e l' ambizione dei nobili rivali: ma la loro congiura fu scoperta, i loro manieri sequestrati o rasi al suolo, i castellani condannati come ribelli, poi rimessi in patria per l' intervento del re di Francia, che trattava lo Stato sabaudo come fosse un suo feudo. La politica estera, intricatissima e perciò non facilmente riassumibile in queste brevi linee, era incerta e fiacca come la interna.

L' autore espone chiaramente il disordine che regnava ogni dove, le invidie e le persecuzioni a cui andavano soggetti i governanti, i vani tentativi di riforma interna, i segni forieri di sommossa. Il personaggio che campeggia in questo libro è Filippo di Savoia, detto « Senza terra. » Bene descritto, nel capitolo quarto, il suo tentativo di ristabilire l' ordine nel ducato e i fatti che lo condussero prigioniero nel castello di Loches Morto Lodovico, gli succedette Amedeo IX, più debole del padre: e come quegli fu dominato da Anna, così questi dalla moglie Jolanda, sorella di Luigi XI, naturalmente favorevole a Francia. Ma dichiarato Filippo luogotenente generale del ducato sabaudo, fu adottata una politica antifrancese, che condusse alla guerra con Monferrato e Milano, terminata col trattato del 1467, di cui si è sopra parlato

La narrazione del Gabotto, spigliata ed elegante, contiene molti fatti prima d' ora ignorati, poichè l' autore non solo fece uso di tutto il materiale già stampato, ma si servì anche di molti documenti da lui trovati negli archivi di Stato di Milano e di Torino e negli archivi comunali di Torino, Bra, Racconigi, Carignano o di altre città del Piemonte.

Attendiamo la continuazione di quest' opera che sarà molto utile e che, speriamo, autore ed editore vorranno completare senza troppo indugio.

(Beniamino Manzone, nella Riv. Storica italiana diretta dal professor Costanzo Rinaudo, IX, 3-30 settembre 1892).

.....In questo nuovo scritto il professor Gabotto ci dà un lavoro sintetico della storia del decadimento della dominazione sabauda, principiato dopo gli splendidi tempi di Amedeo VIII. Il Gabotto fece tesoro delle opere del Cibrario che variamente s' intrattenne di questo periodo, nonchè di quelle de' migliori scrittori che o di proposito o per accidente ebbero a discorrerne. Nè pago di codeste fonti ricorse agli archivi di Torino e di Milano, compulsò parecchie categorie di documenti e libri non molto comuni pubblicatisi in Italia e fuori. Per non intralciare la speditezza del racconto, egli ebbe la cura di confinare in note le numerosissime citazioni, cosicchè si può dire che non siavi pagina del suo libro che ne sia priva, anzi alcune eccedono persino la metà. Ma queste note attestano la diligenza dell' autore, che non risparmiò fatica per illustrare il suo tema e garantire l' autenticità della narrazione. Nè si creda poi ch' egli siasi limitato a copiare il detto degli altri: no; ora giudiziose osservazioni richiamano alcune volte su retto cammino coloro che ebbero a deviarne un momento; tal altra egli addita sbagli nei quali incorsero alcuni.....

In questa prima parte del suo lavoro il Gabotto ci presenta al vivo il decadimento dello Stato sabaudo sotto i tralignati discendenti del saggio Amedeo VIII. La prosecuzione, che darà uguali risultanze, servirà ad attestare sempre più il suo risorgimento, opera dell' immortale Emanuele Filiberto.

(Gaudenzio Claretta, nel Giorn. Ligustico di archeologia, storia e letteratura, diretto da L. I. Belgrano ed A. Neri, XIX, 7-8 luglio-agosto 1892).

La sommossa nel Belgio

A Bruxelles la situazione è relativamente calma.

A Liegi regna la tranquillità. A Mons le guardie civiche ferite sono quattordici. A Renaix una vettura cellulare che conduceva prigionieri a Audenars fu assalita dagli scioperanti.

I gendarmi caricarono alla bajonetta. Numerosi feriti.

L'attitudine degli operai è eccessivamente minacciosa.

Ieri mattina vennero arrestati a Bruxelles parecchi capi socialisti.

Pure jeri mattina vi fu una grande dimostrazione nel sobborgo Molenbeek, a Bruxelles.

Il borgomastro e la guardia civica ricusarono, nonostante gli ordini superiori ricevuti, di impedire il *meeting.*

La guardia civica venne perciò licenziata.

Telegrammi

Il terribile terremoto di Zante

Vienna, 18. Dispacci da Zante ai giornali del mattino annunziano che il terremoto avvenuto ieri fujassai più violento di quanto pareva dalle prime notizie.

Il teatro, le chiese, tutti i palazzi e le case di alta costruzione sono state distrutte: vi sono vittime, ma non se ne è precisato sinora il numero; i danni materiali sono considerevoli. Fuori della città poi questo terremoto ha prodotto guasti ancor maggiori.

Atene, 18. Nella città e nei dintorni di Zante vi furono 50 morti e 10 feriti gravemente, di cui alcuni sono già morti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 aprile 1893

	18 apr.	19 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.90	97.—
» fine mese	97.—	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.½	97.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3% Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495.—	495.—
» » » 4½	497.—	505.—
» 5% Banco Napoli	463.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1315.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	115.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	263.—	268.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	695.—	692.—
» »Mediterranee »	550.—	554.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.30	104.30
Germania »	128.¼	128.30
Londra »	26 24	26.24
Austria e Banconote »	2.14.¼	2.14.½
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.92	93.—
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	92.95	93.02

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 15. **Grani.** Martedì non vi era che poca roba, ed anche questa tutta dei rivenditori. Giovedì e sabbato furono portati ett. 1175 di granoturco, ed 8 di lupini. Domande limitate ai puri bisogni giornalieri per cui circa 180 ett. di granoturco rimasero invenduti.

Ribassò il granoturco cent. 10

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.80; fagiuoli alpigiani da lire 14.44 a 18.29; fagiuoli di pianura a lire 11.17 a 12.66.

Sabato. Granoturco da lire 9.60 a 10.50; fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 19; lupini da lire 7 a 8.50.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi quasi fermi.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogramma lire 0.90, 1.—, 1.10, 1.20, 1.25, 1.35, 1.40.

Medica al chilogramma lire 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.90, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

13. 58 arieti, 60 pecore, 90 castrati, 140 agnelli.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito. 20 arieti da macello da lire 1.30 a 1.35 a p. m. 12 d'allevamento a prezzi di merito, 72 castrati da macello da lire 1.30 a 1.40 a p. m.; 45 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.80 al chil. a p. m. 65 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi soliti.

CARNE DI MANZO.

Iª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.80
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo ai quint. Lire 64

» di Vacca » » » 57

» di Vitello a peso morto » » 80

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 1 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P. 2 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

1 Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
2 Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4 5 p.	O. 4.39 p.	5 6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7 27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1898, Tip. editrice G. B. Doretti